

dai papi dopo Paolo III, fra cui anche il diritto di applicare la tortura.

A questo punto fecero capolino a Milano gli inizi d'una sollevazione popolare. Ma il vicario si rivolse tosto al governatore, il duca di Sessa, il quale alle autorità riunite diede la solenne assicurazione di adoperare tutta la sua influenza a favore della città; intanto, finchè si avesse una precisa risposta, non si facessero partire gli inviati eletti per Madrid e Roma. I milanesi si lasciarono quietare da simili assicurazioni, i loro avvocati a Roma rinnovarono presso il papa le loro rimostranze ed ai 21 di settembre 1563 poterono notificare alla patria, che i loro sforzi erano coronati da pieno successo, avendo il papa promesso di non introdurre alcuna novità circa l'Inquisizione milanese.¹ Di fatto Pio IV aveva dichiarato all'ambasciatore spagnuolo de Àvila, che per l'Italia bastavano contro la penetrazione delle novità religiose gli usati mezzi protettivi, e che non poteva parlarsi dell'Inquisizione spagnuola in Italia. Filippo II stesso reputò prudente desistere dal suo progetto.² Neanche Napoli quindi ebbe più a temere l'introduzione del tribunale spagnuolo della fede ed anzi nell'anno seguente 1564 si ebbe là l'ardire di agitarsi contro l'Inquisizione romana.³

La ragione, per la quale Filippo II voleva introdurre nel Milanese una forma più rigida dell'Inquisizione, stava nella pericolosa vicinanza della Svizzera, nominatamente dei Grigioni:⁴ pareva che contro il pericolo minacciante di là non offrisse sufficiente difesa l'antico e indulgente tribunale milanese della fede.⁴

Nella stessa città eterna l'Inquisizione ebbe ripetute volte occasione di far vedere la serietà, con cui cercava di tutelare l'unità della fede d'Italia. Sono ricordate del primo anno di governo di Pio IV tre esecuzioni per eresia.⁵ I tre colpiti, fra i quali Luigi

¹ Ibid. 27 s. Visconti a Morone, Roma 23 settembre 1563, presso SUSTA IV, 569.

² VERGA 30.

³ G. CAPPELLETTI, *Gianfrancesco Alois e l'agitazione napoletana dell'anno 1564 contra la s. Inquisizione*, Urbino 1913. *Rivista storica* 1914, 248. *Arch. Napol.* XXXIII, 467. AMABILE I, 273.

⁴ VERGA 14.

⁵ Nell'istruzione per i loro inviati romani del 1563 gli stessi milanesi dicono che da molti anni tutt'al più degli immigrati nella loro città erano stati accusati dinanzi all'Inquisizione (CANTÙ, *Eretici* III, 39. Sull'Inquisizione romana nel milanese cfr. L. FUMI in *Arch. stor. Lomb.* XXXVII (1910), 1-124, 145 a 220, 285-414; su luterani ibid. 335 ss.

⁶ Le esecuzioni ebbero luogo il 13 agosto, 15 e 25 settembre 1560 (ORANO 9 s.). Uno dei tre forse non era eretico. Secondo BENRATH (*Realencyklop.* di HERZOG IX³, 539) con Pasquali furono bruciati altri due *ministri* dei valdesi, Stefano Negrini e Giacomo Borelli. ORANO e un * *Avviso di Roma* del 21 settembre 1560 (Biblioteca Vaticana) nulla ricordano in proposito; BERTELOTTI (*Martiri* 29) fa morire (quando?) il Negrini di fame. Su eretici scoperti a Roma nel maggio 1561, fra cui dei senesi, v. *Bollettino senese* XVII, 166.